



CLASSICI CONTRO

COMMENTI

7



SIETE A FAVORE O CONTRO?

FILIPPOMARIA PONTANI
(Università Ca' Foscari Venezia)

La prima esperienza dei *Classici contro*, ispirata da un'intuizione folgorante di Alberto Camerotto, si svolse in un inverno particolare per l'Italia e per il mondo, quello a cavallo fra il 2010 e il 2011. La nostra scelta – ovviamente stabilita *a priori* nel mese di settembre – di articolare le diverse serate su base tematica, ebbe come inopinato effetto la creazione di fluide simmetrie fra gli interventi in teatro e gli eventi nel mondo esterno, come se davvero non vi fosse soluzione di continuità. Discorsi sui barbari e l'identità alle prime avvisaglie della primavera araba, discorsi sul potere e il tiranno nel pieno del turbolento declino di Silvio Berlusconi, discorsi sull'educazione nel picco delle manifestazioni dell'Onda, discorsi sul bene comune, le donne e la giustizia nelle settimane tra Aung San Suu Kyi, Fukushima e il 150esimo dell'Unità d'Italia.

Nella gran parte degli interventi di quella serie fu rispettato lo spirito originario dell'iniziativa, che non mirava a un'omiletica ri-proposizione di qualche autore antico come "paradigma" di verità, ma intendeva far emergere dalle posizioni talvolta controverse di certi scrittori greci e latini uno spunto di riflessione non polverosa su temi eterni della vita degli uomini. Io non credo che questo approccio debba deprimere, e tanto meno sostituire, la ricerca lenta, silenziosa e a tratti inevitabilmente autoreferenziale che ancora alcuni classicisti per fortuna svolgono nelle università: penso anzi che tale ricerca, lenta e talora incomprensibile al largo pubblico, sia *condicio sine qua non* per ogni riflessione di più ampio raggio. Ma penso anche che proporre una lettura di Esiodo, di Tucidide, di Demostene, di Virgilio, di Ovidio, di Luciano, a un pubblico variegato per età e formazione (quel famoso "pubblico colto" di cui troppe volte si lamenta la mancanza nel nostro Paese), rappresenti un contributo alla coscienza civica della nostra *Umwelt*, e dunque quasi – per chi quei testi è chiamato a conservare – un dovere civile. Un anno fa, il riscontro più che caloroso del pubblico nei teatri di Veneto e Friuli

confermò la diffusa sete di un approccio come quello da noi proposto, e l'impellenza di certi interrogativi, quando questi vengano sciorinati con il giusto piglio del "teatro". Essere "contro", in quella stagione in Italia, aveva una serie di valenze ulteriori e contestuali che solo in apparenza potrebbero risultare oggi, *post Silvium eiectum*, meno cogenti. I classici – per esempio il mio Demostene – erano e rimangono "contro" non perché forniscano le soluzioni che cerchiamo, ma perché, nel prospettare questioni eterne in termini pratici e teorici, esigono pazientemente da noi una risposta (una risposta ragionata, ma una risposta) all'interrogativo icasticamente descritto da un Greco dei nostri tempi, Manolis Anagnostakis – perché spesso i classici, un po' come la poesia nelle parole del suo amico Titos Patrikios, "cercano risposte / a domande non ancora fatte".

Siete a favore o contro?

Rispondete almeno con un sì o con un no.

Avete valutato il problema

Sono sicuro che vi ha tormentato

Nella vita ogni cosa ci tormenta

Figli mogli insetti

Piante nocive ore perdute

Passioni difficili denti cariati

Film mediocri. Anche questo vi ha certo tormentato.

Dunque parlate con responsabilità. Almeno un sì o un no.

La decisione spetta a voi.

Naturalmente non vi chiediamo di interrompere

Le vostre occupazioni, di rinunciare alla vostra vita

Ai vostri giornali preferiti, alle discussioni

Dal barbiere, alle domeniche allo stadio.

Soltanto una parola. Coraggio dunque:

Siete a favore o contro?

Riflettete bene. Aspetterò.

(Manolis Anagnostakis, *La decisione*, da *La continuazione 3*, 1962; trad. Nicola Crocetti)

Venezia-Pisa, 13 febbraio 2012